

ABBONAMENTI

Per il giornale... Per gli Stati dell'Unione postale... Pagamenti anticipati...

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina... Conto corrente con la Posta...

Le 55 mila lire di Crispi Ha egli pagato?

Ciò che dice Martuscelli.

L'on. Bonghi ha detto nella sua lettera che... Crispi ha una cartolina di 55 mila lire ed una di 20 mila lire fatta pochi giorni prima del mio arresto...

Una delle imputazioni più gravi che si rivolgeva a Crispi, è quella che, il 20 dicembre 1892, dopo che Colajanni e Crispi ebbero condannato la irregolarità della Banca Romana, esso Crispi scrisse e mandò alla Banca stessa, e nove giorni dopo, il 29 dicembre, mandò al cancelliere uno sconto di 60 mila lire; e si accreditò appresso di 20 mila, che di più non ve ne erano.

A questo proposito nei cosiddetti documenti, editi da Giolitti, si legge (pag. 6):

- Busta bianca tagliata con scrittori sopra le parole: Effetti Crispi. L. 10 mila scade il 15 gennaio 1893. L. 25 mila scade il 15 gennaio 1893. L. 20 mila scade...

L. 55 mila.

Poi a pag. 8 degli stessi documenti Giolitti dice: « Registro-cassa di appunti, da cui risulta debito lire 90 mila, contratto nel 1888 da S. E. Crispi, e ridotto il 10 dicembre 1892 a lire 55 mila. »

Una cosa più « quella » specificata qui sopra. A pag. 12 dei documenti Giolitti, in un elenco di nomi, dove è segnato — e con questa attendibilità tutti sanno — anche l'on. Di Rudinì per lire 40.000 — si legge, fra altri 60 nomi, quello di Crispi Francesco, con di contro, accanto di lire 105.000.

Chi l'ha fatto questo elenco? Tanlongo? Lazzaroni? Martuscelli? Il delegato Rinaldi? Giolitti? Lo stampato non ce lo dice. Ma, in un altro elenco nel quale si legge Civelli lire 20.000, e la detta Civelli ha avuto apposta il cognome di avere ricevuto tale somma dal Tanlongo.

Quest'elenco il Giolitti ha voluto presentarlo con una rivelazione! Se ne legge uno identico, anzi più ampio, a pag. 106, 107, 108, del volume VI degli Atti del Sette!

A pag. 21 dei così detti documenti Giolitti, si legge, in una delle quattro lettere di Tanlongo a Giolitti questo segue: « Anche il Crispi ha una cartolina di 55 mila lire ed una di 20 mila lire fatta pochi giorni prima del mio arresto, che mi mandò 60 mila lire e che dovrei restituire al motivo della circolazione che non il ritiro è avvenuto dai depositi dei conti correnti ora la circolazione quasi tutta è emessa. »

Si noti che questa lettera fu scritta dal Tanlongo in carcere il 17 luglio 1893, a memoria! Egli scriveva in base a ricordi che risalivano a sette mesi innanzi; dal giorno del suo arresto non sapeva più se e quali crediti erano stati realizzati dalla Banca Romana, se e quali erano ancora i debitori morosi, in sostanza, della Banca stessa.

Si noti inoltre che il Giolitti alle lettere di Tanlongo ha premesso questa nota: « Questa lettera è del Crispi e si riferisce a quanto trovavo confermato in altri atti, parendomi dettata in gran parte dal proposito di far temere scandali se il processo aveva luogo. »

Ma, e i debiti della Banca Romana, li pagò o non li pagò Crispi?

A pag. 7 del volume II degli Atti del Sette, vi è una lunga lettera di Crispi al presidente del Sette. Vi si legge: « Io non ho alcun debito con la Banca Romana; e ciò fu accertato dal giudice istruttore nel processo ultimamente compilato, e che è sotto il mio pare della autorità giudiziaria. Gli effetti di questo accertamento furono pagati a scadenza, e l'ultimo, quello della 20.000 lire, fu estinto il 20 marzo di quest'anno, quando il cavone Lazzaroni grandiprigione di Crispi contro i disordini della Banca d'ammisione in genere, e della Banca Romana in specie, può leggere a pag. 157 del II volume degli Atti del Sette, e seguenti, il suo interrogatorio del 7 luglio 1893.

E avanti. È accertato che la lettera, o brano di lettera, della signora Lina Crispi, riprodotta da parecchi giornali, colla quale

essa chiedeva danari a Tanlongo; dicendogli che Crispi aveva parlato alla Camera in favore della Banca Romana, fu inventata a scopo di « vendetta politica ». Questa lettera non fu scritta, non esiste.

Vedremo in seguito la questione della famosa cartolina di 20 mila lire fatta da Crispi e nove giorni dopo che alla Camera aveva parlato in favore della Banca Romana.

E frattanto ripetiamo ai lettori l'avvertimento dato loro nel giorno in cui scoppiò subitamente il malagurato scandalo: e cioè che equità e prudenza imponevano, prima di pronunciare giudizi, che fossero sentiti gli accusati, e che fosse sottoposto a diligente esame il contenuto del famoso plico.

Un egregio amico di scrive da Roma, 18:

Quando avete saputo che erano stati mandati rinforzi di truppe alla Capitale, avete pensato che qui fosse per scoppiare la rivoluzione in seguito al gesto della bomba. Giolitti, invece nulla di nulla. La città eterna ha sempre conservato e conserva la sua economia abituale, e la tranquillità vi è mantenuta, tanto è vero, che si è disposto che queste truppe ritornino alle rispettive guardie, Capisco che il Governo debba guardarsi, ma questa volta ha avuto torto di non fidarsi del buon senso della popolazione romana.

Molti deputati sono partiti da Roma, ma a Montecitorio vi è ancora qualche animazione; si aspetta la lettera Cavallotti, che sarà indirizzata al presidente della Camera, e ch'è, annunciata per giovedì. Si dice che avrà un'intonazione personale e violenta contro Crispi. Ed io lo credo senza fatica, prima di leggerla. Bisognerebbe sorprendersi se sarà invece calma ed oggettiva!

Quanto a Zanardelli, si dà per probabile che pronuncerà il suo discorso non più ad esso, ma a Milazzo. L'illustre uomo non avrà a temere che gli micidiali gli applausi, se andrà a dir mille di Crispi in quella città.

Consigliate ai vostri lettori di accettare col beneficio d'inventario le notizie recate dai giornali della Capitale, e più quelle che si mandano ai giornali di Provincia, sulla situazione politica. È una gara affilante... a chi può contribuire a mantenere la confusione.

Telegrammi odierni dicono che ieri è giunto a Roma Martuscelli, già ispettore della Banca Romana, e che egli ha dichiarato che non diede a Giolitti la relazione, come questi la

presentò alla Camera. Giolitti chiese a Martuscelli l'elenco delle sofferenze degli uomini politici. Martuscelli si rifiutò, e Giolitti insistette.

Martuscelli, dopo interrogatorio dal senatore Finelli presidente della Commissione d'inchiesta, scrisse un elenco generale di tutte le sofferenze, o ritenute tali, come risultavano dai registri della Banca.

Giolitti rifece il lavoro per far apparire la cosa dannosa per Crispi. Martuscelli non ricompose come suo il lavoro apparso nel plico.

L'Aglietta Italiana dice che il Re volle l'occasione della firma ordinaria dei decreti, per confermare a Crispi i propri sentimenti di inalterabile benevolenza ed amicizia.

Questa sera (18) il presidente della Camera, onorabile Biancheri, con alcuni deputati compì il lutto di presidenza, si recò a Palazzo Braschi a fare visita a Crispi. Non assistette che Biancheri abbia protestato per la proroga della sessione. E da un pezzo che Biancheri, per gli scandali quotidiani della Camera, va dicendo che così è impossibile andare avanti.

Da buona fonte si conferma che il decreto di chiusura della sessione andrà fra il 6 e l'8 gennaio prossimo. Le elezioni generali si farebbero in aprile.

Riproduciamo dall'Italia militare questo legittimo vanto:

Per curiosità, abbiamo letto anche noi i discorsi del famoso plico Giolitti e delle imprecisioni avvenute nel ferire una sola l' esercito e l'armata propriamente detti, che pure danno tanti deputati e senatori al Parlamento, e qualche pena alla stampa, non hanno dato contingenti alla folla dei veri o supposti fornitori delle Banche; i ministri della guerra e della marina possono vantarsi di non avere in questa folla alcun rappresentante.

PRETI PATRIOTI

Telegrafano da Trieste, 19:

In seguito al memoriale che la Circon. rappresentanza vorrebbe inviare al Papa sull'attuale situazione del vescovo, questi ha diramato ai decani della sua diocesi una circolare, perchè firmassero un atto che sfidava approvazione al suo « retto e cristiano operare. »

Il decano di Pirano, ossequioso agli ordini ricevuti, si volse al capitolo dei canonici piranesi, che rifiutarono di firmare, perchè tale firma equivarrebbe all'approvazione dell'atteggiamento slavofilo della curia vescovile.

Pertanto il vescovo otterrà soltanto l'approvazione dei preti slavi.

Crispi alla Camera austriaca

Telegrafano da Vienna, 19: « Diastandosi alla Camera il progetto, relativo al riposo festivo, il padre Weber, accennò all'Italia, e attaccò Crispi chiamandolo veggio, cospiratore... »

MASSACCO DI SUOR AGOSTINA

Il presidente della Camera austriaca, onorabile Biancheri, con alcuni deputati compì il lutto di presidenza, si recò a Palazzo Braschi a fare visita a Crispi.

CALEIDOSCOPIO

Opinioni friulane. Dicembre (119). A motivo di un freddo straordinario; gli Udinesi e gli Ugentini dopo tanti anni si sono riuniti a Udine, dove si sono scontrati e scontreranno.

APPENDICE DEL FRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

In un triste pomeriggio, Eva, invece di aggirarsi nel giardino, si vestiva per raggiungere al lago i suoi cari, che l'attendevano ad un'ora fissa. Era tanta disaffezione, non finiva mai. Pigiava una cosa per l'altra, decidendo di andare in barca, la biancheria, le buste dei gioielli. Quelle confusioni e l'annichimento pare degno di chiamare le sue donne.

Un' espressione di vivacità su quella « Biondina » avrebbe guastato o reso volgare, tante bellezze; invece la tristezza, nell'occhio estatico, aumentava il fascino di tutti quei vezzi rarissimi! Lo sguardo che la donna getta sotto lo specchio, non in né di orgoglio, né di speranza. Aurelio, penetrato di soppiatto in quella stanza, fu preso da un senso di rispetto, allo scorgere la « Biondina » dignitosa di Eva. Ella si volse; la sorpresa la fece impallidire, tremò tutta. Si vide sola fra quel caos di oggetti abbandonati, alla rinfusa, spinti i molli profumi di rose e di verbena.

deboli come un fanciullo. Il lungo strascico l'ingrignava tutta, complice manomato nel delitto. « Tu non credi all'amore, » gemette Eva supplice, disperata. « Oh credo, anima mia, giacché ti tengo sul mio petto. Affidati a me, rinnega le mie teorie, per giurarti di essere eternamente tuo, solamente tuo... »

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1895

IL FRIULI (ANNO XII)

Per un anno L. 16 » » semestrale » 8 » » trimestrale » 4 Per gli Stati dell'Unione Postale, un anno L. 28 Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.

Agli abbonati di un anno verrà dato in dono un ricco calendario americano, grande formato ministeriale, a disegni policromi. Indispensabile agli uomini d'affari, negozianti, professionisti, ecc.

Il Friuli, anche nel prossimo anno avrà cura di intrattenere tutti i possibili miglioramenti nella sua compilazione, in modo da risultare utile e gradito ad ogni classe di lettori. Nella parte del giornale sarà dedicata agli interessi locali ed alla cronaca della provincia e del sottoposto. Oltre alla parte politica, speciali collaboratori tratteranno le varie questioni commerciali, agrarie, di letteratura, d'arte, ecc. Ai gentili abbonati è raccomandato di sollecitare la richiesta per il rinnovamento dell'associazione per il venturo anno.

RUSSIA

Disgraziatamente per l'equilibrio europeo, per la civiltà forse, per le nazioni occidentali, niente di tutto questo ancora si può affermare. Giovinetto nello stato e nella nazione, esuberanza di vigoria, civiltà appena incipiente e destinata a fare la sua parabola ascendente, desidero e appetiti inasaziabili, speranza di conquiste future in Europa, marcia continua in avanti nell'Asia. Qui anzi si può dire che essa non abbia ancora nemmeno fissati i suoi confini, i quali son fluttuanti e mutabili da un giorno all'altro. Da quando Irmak Timofeovic coll'aiuto di una masnada di briganti, di vario lingue e nazioni, fece ad Ivan il Terribile il non chiesto dono della Siberia, i Moscoviti continuano ancora la rinvicita sulle popolazioni mongoliche che già seminavano di stragi e di rovine la loro patria: da venti diventati vincitori, oppressori da oppressi, hanno cambiato corso alla storia; e mentre un tempo le invasioni venivano tutte dall'Oriente e tribù innumerevoli di barbari si riversavano di là sui campi che la civiltà romana aveva sparso di monumenti d'arte, oggi è dall'Europa che viene invasa l'Asia; e per quanto l'Europa vi sia rappresentata dai Russi, uomini medioevali in corpi vestiti alla moderna, dai Russi che vi scavarono ad ogni passo le tombe dei vivi, come il più grande poeta del dolore, Dostoevsky, chiamò le carceri di Siberia; per quanto gli orrori, rivelati dal Kennan, siano di data recente, e tutti i giorni s'incontrino carovane di disgraziati, dirotti verso Irkutsk e Jakutsk ad espiarvi delitti che sono titoli d'onore, tuttavia è innegabile che coi Russi va sempre più avanzandosi in Asia la civiltà, sia pure sotto forma molto primitiva. Nella loro marcia in avanti essi proseguono incessantemente, sebbene senza fretta per mancanza di rivali; senza rumore e senza sforzi, perchè non trovano dappertutto che avversari impotenti; e frattanto la ferrovia transcaspiaca li conduce già sulla soglia della Cina e dell'India; la transiberiana presto unirà fra loro le più grandi distanze del mondo; la madre Mosca, dalla testa d'oro, coll'Oceano che la pacifica vastità prima ricopre Magellano. Da una parte i discendenti di Rurik e d'Igor, arrampicatisi sulle vette dei Monti Coschi, spingono lo sguardo sopra l'altipiano immenso, su cui i gialli seguali delle dottrine di Buddha, di Confucio e di Lao-tse, in possesso d'una civiltà che è forse la più antica del mondo, certo la più invocchata, rizzano inquisiti le orecchie; colpiti dal rumore della tempesta che si avvanza dal paese del Sole nascente sotto gli stendardi del Mikado, mentre il cielo è buio anche a sententione; a ponente e a mezzogiorno: dall'altra stringono già nelle morsa l'infelice emiro dell'Afganistan e mostrano i denti alla balena inglese che s'affretta a fortificare le valli del Cabul e dell'Indo, e temo che al grasso banchoetto delle Indie venga ad assidersi non invitato ospite l'orso bianco del nord. La Cina e l'Inghilterra: ecco le due barriere contro le quali la Russia è destinata fatalmente ad urtare nell'Asia. E quali saranno le conseguenze d'una confrazione fra i tre più grandi imperi del mondo? Quali le conseguenze d'una guerra la cui importanza sarà ben maggiore che non quella del conflitto fra i minuscoli Stati d'Europa; poiché ivi si decideranno le sorti non d'una o due nazioni, ma di tutto il mondo antico? Prevarrà la Russia o l'Inghilterra, poiché la Cina sembra essere fuori di questione, poi saggi che ha dato finora della sua impotenza; e quale nuovo assetto ne ricoverà l'Asia? Di qual ramo degli Ariti sarà preda la razza gialla? Degli Ariti che usciti dall'Asia, vi ritornano ora dopo tanti secoli come dominatori e padroni? Non è possibile rispondere a domande di questa specie: ma è bello il formularle e proporle, poiché da esse possiamo argomentare la grandezza degli avvenimenti che si stanno preparando. Ed ora veniamo alla politica seguita dalla Russia in Europa, che è quella che ci interessa maggiormente. Sopra un braccio di mare dai riflessi di smeraldo e di zaffiro, cui allietano in estate gli amplessi dolci delle belle e bianche odalische e lungo le cui spiagge gli abitanti, inebriati del profumo delizioso della natura, fiano non mai interrotti idilli d'amore; sul corno d'oro, il cui splendore magico venne già celebrato in tutte le lingue, avvolta nella vaporosa e molle poesia dell'Oriente, sorge la regina del Bosforo. Bisanzio che, rinchiusa nell'ha'em musulmano, indarno l'orso, la balena e l'aquila bicipite guardano con occhio cupido, desiderosi di rapirla, desiderosi di collocarla in una reggia fabbricata

colle loro mani e proclamarla signora di un popolo di cristiani, come già un tempo lo fu partecipe di Roma nel comando del mondo. I Russi sporcamente vi guardano come verso un lontano miraggio. Ma dai primordi della loro storia: da quando Askold e Dir la strinsero d'assedio per mare e non fu salva — secondo narra la tradizione raccolta da Nestore — che per intercessione e coll'opera della gran madre di Dio: da quando Olog ed Igor vi ottennero tributo d'oro e di stoffe, di frumento e di vino fino ai nostri giorni, in cui se la vidoro sfuggire di mano, mentre già si trovavano alla sua porta. Costantinopoli ha sempre oscurato un fascino potente sopra la Russia, anche perchè di là essa ebbe una religione nazionale, nell'ortodossia, non avendo mai preteso Bisanzio di imporre, come Roma, ai suoi convertiti una lingua straniera: la religione per cui l'Impero degli Tsar si distaccò per sempre dall'Occidente latino; di là ebbe, col mezzo della religione, quella cultura bizantina che doveva cadere col Basso Impero, senza risorgere col Rinascimento: cultura la quale decise della civiltà russa, ritardandone fino ai nostri giorni lo svolgimento, col farla restar fuori di quel movimento intellettuale che venne a tutto il resto dell'Europa dallo splendido rifiorire degli studi in Italia nei secoli XV e XVI. I Russi perciò han sempre eredito d'averso un debito da pagare verso l'Alma città, dalla quale la loro civiltà ripete le sue stesse origini: il debito cioè di sottrarla al nefasto dominio della Mezzaluna e di piantare sopra la cupola di S. Sofia il glorioso vessillo della croce. E ben vero però che la grande premura con cui tale loro debito proclamano in faccia al mondo, è dovuta non al sentimento reale di un dovere, bensì al tornaconto politico che dietro ad esso si nasconde; come è pur vero che l'affetto di profetico dei Cristiani, cui la Russia si è sempre arrogata, e si arroga tuttora in Oriente, è non tenerezza per la religione, ma desiderio di estendere la propria influenza col mezzo d'essa: né altrimenti Nicolò I avrebbe nel 1853 inviato il principe Mentzikof a dichiarare al Sultano che egli intendeva di essere il solo ed unico difensore dei Cristiani e dei Cattolici greci di tutta la Turchia. Può la Russia gridare ai quattro venti essere le sue intenzioni rette ed oneste: che nessuno le prederà. La sua stessa configurazione orizzontale, per la quale in tanta vastità di domini non ha un sol mare che le permetta di comunicare liberamente cogli oceani che sono il tramite del commercio mondiale, la costringe a tendere con ogni sforzo verso il Bosforo e i Dardanelli a fine di procurarsi la libera uscita nel Mediterraneo: riunirebbe ad ogni idea di ulteriore ingrandimento in Europa, qualora non la facesse; e, secondo i Russi, demeriterebbe della patria quell'uomo politico russo il quale osasse rinunziarvi seriamente, sinceramente. Rammentiamo le parole che il Conte di Cavour pronunziava alla Camera Subalpina, quando le chiedeva i fondi per la guerra di Crimea: La Russia padrona di Costantinopoli sarebbe pure del Mediterraneo. Il Mar Nero diventerebbe un lago russo, e caduto in mano d'una nazione che conta 70 milioni di abitanti, diventerebbe in breve il più grande arsenale marittimo del mondo e costituirebbe alla Russia una posizione così forte che tutte le altre potenze riunite non potrebbero tenerla in iscacco. Il Mar Nero diventato russo per la chiusura del Bosforo, le cui chiavi sarebbero in mano dello Tsar, diventerebbe per costì dire una rada di Sebastopoli; ingrandita in proporzioni gigantesche. Col trono da Portogallo, che qui arriva circa le tre pom., giunse ieri da Mantova, per essere deposta nel sepolcro di famiglia in questo campanato, la salma di Alice Putelli. La povera defunta, bella e pia creatura, era figlia dell'avv. avv. Giacomo Putelli, di qui morto nel 16 maggio 1885, e che fu, come giurconsulto e letterato, una delle illustrazioni friulane; e per molti anni presidente del Collegio degli avvocati di Udine, consigliere provinciale, e comunale di quel Municipio. I parenti e molti amici assisterono alla stazione all'arrivo del mesto convoglio ed accompagnarono la bara in campanato. L'illade dei bambini. Caterina Cussuti di Boja venne denunciata perchè non prestò la dovuta sorveglianza sulla sua figlia Maddalena Papianti di anni 3 la quale potè avvicinarsi al focolare ed appiccarsi il fuoco alle vesti producendosi ustioni gravi.

vero; uno spauracchio, inventato dall'Inghilterra e dall'Australia, per suscitare le diffidenze dell'Europa contro la Russia ed intralciare la sua politica in Oriente. Gli stessi Russi danno credito a tal voce, negando d'aver mai aspirato ad assorbire le nazioni loro sorelle. Infatti — dicono — nessun bisogno hanno essi di estendere il già troppo vasto territorio che possiedono, aggregandosi popoli o già autonomi, o interposti di nazionalità straniere, nessun bisogno di trarsi in casa dei malcontenti, se pure non dei nemici, elemento di debolezza piuttosto che di forza per l'Impero. La storia di cento anni è lì per dimostrare che non mentono: non mentono essi i quali sperarono più volte il loro sangue per redimere i fratelli cristiani dal turpo giogo di Maometto; essi che diplomaticamente e sui campi di battaglia contribuirono all'indipendenza della Grecia e della Rumenia, della Serbia e del Montenegro; essi che generosamente vollero una Bulgaria grande e forte, secondo il trattato di Santo Stefano; e frattanto mai nella chiesa per sé che fosse in urto, cogli interessi degli altri popoli slavi. Non si può negare che in queste affermazioni non ci sia una parte di vero: però maggiore è la parte che si vuol tenere nascosta. Se i Russi realmente s'ad ad ora sono stati il Don Chisciotte della razza slava, come mai poterono concorrere allo smembramento della Polonia sorella, smembramento nel quale essi presero per sé la parte dei leoni? E perchè, già che ne sono ancora in tempo, non le restituirono la tanto reclamata indipendenza, decidendo a seguire l'esempio anche la Germania e l'Austria; tanto più che uno stato così unificò milioni di sudditi, lungi dal costituire un pericolo per loro impero sulla frontiera occidentale, diventerebbe il cuscinetto destinato ad attutire, se non ad impedire quando che sia l'urto fra le tre potenze rivali, le quali già tutte e tre s'incontrano a Myslavit e sulla Przemla? Né che disinteressato fosse l'aiuto da essi prestato alle nazionalità balcaniche si può credere sul serio: se avessero avuto le mani libere, io ritengo anzi che non avrebbero esitato di annetterlo un solo istante: tant'è rispetto dall'Europa, vollero sfoggiare sentimenti liberali ed umanitari, quali in casa propria non obbero mai e dai quali in mancanza di meglio, si ripromettevano la gratitudine di quelle popolazioni, su cui intendevano esercitare come una specie di protettorato che doveva far libero loro il passo attraverso i Balcani, libera la strada verso Costantinopoli. E infatti si può affermare, convinti che unicamente per loro begli occhi abbiano voluto aiutare i Jugo-slavi a costituirsi in stati costituzionali, essi che di costituzione non ne vollero mai saperne, ed, unica potenza europea, si conservano ancora toccamente ligi al despotismo? Si può affermare, che unicamente da un sentimento di compassione della serba Balgavia furono mossi ad intraprendere la guerra del 1878, se, liberata, non la lasciarono mai in pace, e il prode e cavalleroso Battomberg costrinsero a prendere la via dell'esiglio e si rifiutano già da 8 anni di riconoscere il giovane Coburgo, principe di buona volontà e del cui governo i Bulgari sono contenti o la Bulgaria si è avvantaggiata? Dott. F. Musoni, (Continua)

A Prepetto Antonio Zorattig di anni 4 nel traslarsi fecesi cadere addosso una caldaia di liquida bollente, riportando ustioni di tale gravità in seguito alle quali cessava di vivere. Siama dopo una lunga e penosa malattia, sopportata con eroica cristiana rassegnazione, esalava l'ultimo respiro. Angela Morello-Rossetti. Fu donna che racchiudeva in cuore un tesoro inestimabile di virtù; donna di sensi santamente informati ad una fede purissima, ad una benedetta carità. Le rare sue doti furono da tutti apprezzate, da tutti coloro che ebbero la somma ventura di conoscerla e di avvicinarla. Ed ora, compiuta la sua mortale carriera, è placidamente volata alle superne sfere a cogliere il premio d'una vita santamente vissuta. Ma nel più acuto dolore lascia i suoi figli, oh! ella adorava, e dai quali era ricambiata con pari affetto. Ad essi le mie condoglianze sincere, e specialmente all'amico Antonio, così duramente provato dal dolore. Sia ad essi di conforto il pensiero che la santa donna lasciò questa terra di triboli confortata dall'unanime compianto. Udine, 18 novembre 1891. Emerico Pavan. A queste nobili e varietarie parole unisco l'espressione del mio vivo cordoglio per la morte di Angela Morello-Rossetti. Le virtù che adornavano l'estinta non erano di quelle che vanno celebrate nel mondo, e spesso sono più numerose che benefiche, e non fecondano il seme dell'esempio; ma erano le virtù miti e sane della famiglia, degli affetti intimi, del cuore pio ed amano verso tutti, dell'abnegazione duratura che tutto dà e nulla chiede per sé. Oh benedette queste modeste virtù, che insegnano col esempio di ogni istante l'amore e la solidarietà fraterna fra gli uomini! Sulla tomba di questa donna, che fu veramente buona, disponga anch'io lagrimando il memoria flore di un affettuoso rimpianto.

Un vecchio giornale. Ci venne fatto dono questa mattina di una copia dello splendido numero unico che la Gazzetta di Venezia ha pubblicato per festeggiare la sua tarda età di oltre un secolo e mezzo. Contiene articoli interessanti sul passato del giornale; sul modo con cui viene compilato; sui suoi collaboratori; ecc. È illustrato con bellissime fotografie; sono i ritratti dei numerosi collaboratori, veduta esterna ed interna degli uffici, ecc. In fine c'è una sua colorata dedica a Macola nel pupazzetto. L'avvenire è il titolo di un nuovo periodico settimanale di letteratura, scienza ed arte, illustrato. Si pubblica in Milano; l'abbonamento costa lire 3 all'anno in tutta l'Italia; un numero separato cent. 5. Chi ha perduto? Furono rinvenute alcune chiavi bianche un portamonete contenente denaro d'una marca da bollo, che vennero depositati presso il Municipio di Udine. Ringraziamento. La famiglia dell'ing. Puppali, accasciata sotto il dolore della perdita del proprio Capo, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quegli amici gentili che in qualche modo tentarono di lenire tanta sventura e concorsero ad onorare la memoria del caro defunto. Speciali ringraziamenti poi rivolge all'illustrissimo signor Sindaco, come pure al Consiglio comunale, a tutti gli impiegati municipali, e all'ing. Canciani, per la dimostrazione di loro cortesia, e di affetto resa nell'accompagnamento della salma. Altro speciale ringraziamento, sente di dovere alla ditta Volpe e Malinardi, per gentile e caro pensiero di tenere accese le lampade della luce elettrica durante i funerali. Un ricordo di cuore in fine alla suocera sig. Edvige Olivotti ved. Viarulli, per avere accolto nel tumulto di sua propria il compianto suo genero. Chiede poi compatimento per le involontarie omissioni in cui fosse incorso. Per i buongustai. In via Ribis n. 18 si vogliono mazorini (antra selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2,80 al paio. Panettoni uso Milano. Nel Negozio del signor Emilio Gremese, sito in Udine, via Cavour n. 3, si trovano i famosi Panettoni uso Milano. Stanze a piano terra, da ridurci, anche per uso studio, d'affittare. Rivolgarsi all'Amministrazione del nostro giornale. D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale. Mercati settimanali. Ecco i prezzi pratici sui nostri mercati durante la settimana trascorsa: Uova alla dozzina da L. 1,14 a 1,20 Burro al chillog. da L. 2,00 a 2,50 Patate al quintale da L. 6,00 a 7,50 Grammi. Granoturco all'Etto. da L. 8,50 a 10,50 Frumento da L. 8,25 a 11,00 Segale da L. 7,00 a 8,00 Sorgo rosso da L. 5,50 a 6,40 Cinquantino da L. 7,00 a 8,00 Foraggi (compreso dazio) Fino dell'Alta da L. 6,25 a 6,80 L.A. da L. 4,70 a 6,80 Fino della Bassa. La qual. al quint. da L. 5,20 a 5,60 L.A. da L. 4,70 a 6,25 Paglia da foraggio al quint. da L. 1,00 a 1,20 da letteria da L. 8,00 a 4,10 Combustibili. Legna in stanga al Quint. da L. 2,15 a 2,25 Legna tagliata da L. 2,45 a 2,55 Carbone la qualità. da L. 6,75 a 8,00 N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale quello sulle legna di L. 0,25 e quello sul carbone di L. 0,60. Carne. Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1,30 a 1,40 di dietro da L. 1,50 a 1,30 L. qual. taglio primo da L. 1,30 a 1,70 secondo da L. 1,40 a 1,50 terzo da L. 1,30 a 1,30 Maiale primo da L. 1,40 a 1,50 secondo da L. 1,10 a 1,30 terzo da L. 1,10 a 1,10 Vacca da L. 1,00 a 1,50 Pecora da L. 1,20 a 1,30 Ariete da L. 1,00 a 1,00 Capretto da L. 1,30 a 1,50 Agnello da L. 1,30 a 1,50 Capretto da L. 0,00 a 0,00 Porco fresco da L. 1,30 a 1,50 L'annata e qualità. V'erano approssimativamente: 10 pecore e capretti, 10 agnelli, 10 ariete. Andarono venduti circa: 1 capretto da macello da lire 4,00 al Kg. a p. m.; 5 pecore da macello da lire 4,00 al Kg. a p. m.; d'allevamento a prezzi di merito; 3 agnelli da macello da lire 4,00 al Kg. a p. m.; d'allevamento a prezzi di merito; 1 ariete da macello da lire 4,00 al Kg. a p. m.; d'allevamento a prezzi di merito. 30 agnelli d'allevamento; venduti 150. Prezzi soliti; 159 da macello venduti 10, sotto quotale a lire 82; oltre quotale a lire 92 e 93.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri) Palmanova, 19 dicembre. Funerali. Col treno da Portogruaro, che qui arriva circa le tre pom., giunse ieri da Mantova, per essere deposta nel sepolcro di famiglia in questo campanato, la salma di Alice Putelli. La povera defunta, bella e pia creatura, era figlia dell'avv. avv. Giacomo Putelli, di qui morto nel 16 maggio 1885, e che fu, come giurconsulto e letterato, una delle illustrazioni friulane; e per molti anni presidente del Collegio degli avvocati di Udine, consigliere provinciale, e comunale di quel Municipio. I parenti e molti amici assisterono alla stazione all'arrivo del mesto convoglio ed accompagnarono la bara in campanato. L'illade dei bambini. Caterina Cussuti di Boja venne denunciata perchè non prestò la dovuta sorveglianza sulla sua figlia Maddalena Papianti di anni 3 la quale potè avvicinarsi al focolare ed appiccarsi il fuoco alle vesti producendosi ustioni gravi.

UDINE (La Città e il Comune)

Il mercato d'oggi. Essendosi fatto il tempo bello, sul mercato si trovano (ore 11) circa 200 buoi, 400 vacche, 200 vitelli, 15 cavalli e 7 asini. Personale giudiziario. Il dottor Zucchi, uditor al Tribunale di Udine, è destinato vicepretore a Villalba; Bocchi, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Lecco; Bernardi, vicecancelliere della Corte d'Appello di Milano, fu nominato cancelliere del Tribunale di Tolmezzo. Amore e Morte. Ieri quando già il giornale era in macchina, seppimo che una giovane ventiduenne, di famiglia civile, erasi ieri mattina suicidata per asfissia nella sua abitazione in via Zamparutti (via Gemina). A tarda notte essa era uscita dalla sua stanza per provvedersi di carbone in cucina; e la famiglia si accorse la mattina alle 9 1/2 del luttuosissimo caso; quando cioè l'infelice era già cadavere. Un diagnosico amoroso l'avrebbe sospinta al passo disperato. Quantunque a noi non sia stato espresso, rispettiamo il desiderio della desolata famiglia, che non ne sia fatto il nome. Musica sacra. Abbiamo sentito lodare molto dagli intelligenti una nuova composizione dell'egregio m. Franz: un Misses che si eseguisce in queste aere nella Chiesa di S. Giacomo, per la novena del Natale. Vi si nota una grande finezza e un procedimento logico e sicuro nello svolgimento del tema; la dolcezza squisitamente melodica nel canto; e la coloritura elegante ed efficace ad un tempo: qualità queste che possono essere impresse ad una composizione musicale solamente dalla scienza accoppiata all'fantasia, o meglio al gusto artistico. L'autore, poi ha saputo — cosa non facile — imprimere alla sua musica il dolce steno dell'ispirazione italiana, senza derogare dalle norme severe e dalle tradizioni migliori del canto cristiano. Al bravo maestro Franz le nostre congratulazioni, e l'augurio che il suo ingegno e i suoi studi siano sempre ed ovunque deguamente apprezzati.

Ospitale-Civico di Udine.

Chiunque desidera fornire o vendere duratura l'anno 1895 uno o più degli articoli sotto indicati, si presenti alla Segreteria Medica per esaminare il capitolo e presentare le offerte al Consiglio amministrativo entro il 25 corrente mese. Per i vari varii pubblici avviso spedite.

Udine, 10 dicembre 1894.

Il Segretario P. Ferrario.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Latte di armenta, Carne di manzo, Pane di qualità, etc.

Corinna Pertoldi di Felice

nella fiorente età d'anni 25. I genitori, fratelli, cognata e cognati, addoloratissimi, danno il lugubre annuncio, ai parenti ed amici, piangendo d'essersi dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, il 20 dicembre 1894.

I funerali avranno luogo domani venerdì, alle 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Quirino, partendo dalla casa in via Gemona N. 27.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, etc. Station: Udine - R. Istituto Tecnico.

CORTE D'ASSISE

Omicidio con rapina. Udienza 19 dicembre.

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfredi; giudici Bragadin e Goggioli; P. M., il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore l'avv. Emilio Nardini. Imputato: Cian Pietro Matteo di Matteo, nato il 28, nato e residente a Sequale, celibe, calzolaio, già condannato a giorni 22 di detenzione e a lire 25 di multa nell'anno 1893 per danneggiamento mediante incendio, detenuto dal 23 maggio 1894.

Lo si accusa di avere a fine di uccidere e per consumare una rapina da lire 25,00, la sera del 20 maggio 1894 in Valeriano ucciso Macor Costantino.

2° di essersi la sera del 25 aprile 1894 nell'osteria di Bortolussi Giovanni di Legians, impossessato a danno del detto Bortolussi, di un portamonete contenente la somma di lire 52 circa.

3° di essersi nelle ore pomeridiane del 17 dicembre 1893 impossessato a danno di Antonio Bolgrado, di un mantello del partito valore di lire 12.

4° di essersi nel dì 13 maggio 1894 impossessato a danno di De Rosa Teresa di un ombrello del valore di lire 2.50.

Interrogatorio dell'imputato. Il presidente rammenta il fatto orribile dell'uccisione del povero Giuseppe Macor, di cui il Cian è accusato di essere l'autore a scopo di rapina.

Ecco, Cosa avete da dire a vostra discolpa? Acc. Nella sera del 20 maggio reduce da Travasio, si recò a bere un quinto nell'osteria del Melocco, poscia andò a casa a cambiarsi del vestito di festa. Tornò nell'osteria per riscuotere dei danari di lavori fatti da calzolaio a due operai della fornace «Privilegio». L'oste Melocco lo assicurò che sarebbe stato pagato, ed il disgraziato (il Macor) che trovavasi pure nell'osteria, lo assicurò che avrebbe riscosso i suoi danari, ed

anzi sparse un libretto di note, del quale però vide soltanto una pagina. Bevette un quinto e poscia andò a casa e non sortì che il lunedì successivo. Dice che in quella sera, avendo bevuto a Travasio, era un po' brillo; non ricorda quindi bene esattamente le circostanze. Assicura che del libretto non vide che una pagina con qualche numero; non vide danari; non osservò se il Macor avesse ripreso e in quale sacoccia il libretto. Dopo la sua morte seppe il nome del disgraziato e che egli era capo-umili della fabbrica detta del «Privilegio».

Quando andò a casa, lasciò il Macor nell'osteria. Se egli non può citare testimoni della sua andata a casa, vuol dire che a quell'ora a Lestaba sono tutti a letto. Nel domani al tè, si lavò e si vestì e andò nel bottegone del Melocco a bere un bicchierino, ed era agitato, come per causa della morosa.

Pres. Ecco che questo è un indizio potente contro di voi. Lasciate la morosa; ci arriveremo a suo tempo. Non dunque i disordini vi rendevano fiacco ed agitato poiché avete dormito tutta la notte.

Acc. Erano i bicchierini che nel lunedì avevo bevuto, ed il contrasto che avevo avuto nel giorno precedente col «amabile» a Travasio.

Pres. Però avete mangiato il capretto a Travasio?

Acc. Il capretto l'ho mangiato dopo il contrasto.

Pres. Mancò male che la disillusione venne dopo? Cosa avete fatto dopo?

Acc. Sono tornato a Travasio, ed ivi ebbi nuovo rifiuto della mia amante; per cui continuava la mia agitazione.

Ivi mangiò in osteria una braciola e bevette mezzo litro, pagò 70 ed 80 centesimi del rame che aveva ricevuto in cambio, il giorno prima, di 5 lire. Tornò a Lestaba, andò in tre botteghe a bere vino e quindi gli continuava l'agitazione. A sera verso le 9 andò a casa a dormire e nella mattina del 22, verso le 6, si alzò per tergiversare un paio di scarpe al nonolo del paese. Mandò a prendersi 5 lire di cuoio dal calzolaio Struz.

Pres. Come eravate in possesso di quelle 5 lire?

Acc. Sono dal 1. maggio era in possesso di 52 lire. Engimera i lavori di scarpe nuove ed a tre riparazioni; senza quelli che erano ancora da fare e che dava da lavare a tutti i calzolari del paese. Per mangiare e per comparare il cuoio, aveva sussidi dalla famiglia; per cui egli non spendeva quasi niente di quanto guadagnava.

Pres. Fino a che ora avete lavorato il martedì?

Acc. Tranne che fu a bere dal Melocco qualche quinto e nella sera un momento in chiesa, fu sempre a lavorare anche nella notte. Sentii poi in osteria a chiacchierare sul fatto del Macor che era scomparso ed anche nel paese dappertutto ne parlavano. Egli diceva che gli pareva impossibile. Dopo le 11 di notte del martedì andò a dormire. Nel mercoledì sentì che nella roggia di Valeriano trovarono un libretto che poteva far riconosciuto appartenente al povero Macor.

Tutto il giorno di mercoledì consumò in bottega a lavorare e nel giovedì, giorno del Corpus Domini, andò alle 7 di mattina a messa. Era coi giovedì notti sul sagrà del paese e vedevano che presso la roggia c'era gente; dopo la messa andò cogli altri a vedere che avevano trovato il povero Macor annegato. Era senza giacca e colla camicia stracciata; aveva un pabello sotto un braccio per cui restava fermo. Aveva il gilot aperto, ed era orribilmente ferito.

Si capiva che quell'uomo aveva lottato. Egli disse che l'infame che lo aveva ucciso meritava gli si cavassero le unghie dalle dita una per una. Espressa allora alla gente il suo parere che l'uccisore fosse qualcuno della fabbrica del «Privilegio» per vendetta o gelosia del mestiere, e disse che uno che non lo conosceva non l'avrebbe ucciso ma gli avrebbe soltanto rubato i danari.

Disse il rosario sul luogo cogli altri e colle donne che pregavano.

Pres. Però fumavate sul luogo?

Acc. Ho fumato dopo che avevano coperto il cadavere.

Pres. Avete fatto il vostro comodo, avete fatto bene.

Acc. Sì, ho fumato dopo.

Pres. Dopo la scoperta del cadavere, i sospetti caddero su voi, anche perché avete brutti precedenti. Vi fecero una perquisizione?

massacrato doveva avere lottato coll'assassino; fu dunque quel grave giudizio che causò il vostro arresto.

Acc. La graffiatura me la feci radandomi la barba.

Pres. E le macchie di sangue riscontrate sulla giacca stracciata che trovarono i carabinieri, nascosta?

Acc. Quelle macchie furono prodotte da sangue per una ferita riportata accidentalmente ad un dito con un bicchiere che mi era caduto essendo ubriaco in una sera del marzo p. p.

Pres. Ed il coltello che fu trovato nascosto a che i periti ammisero aver potuto produrre le ferite riportate dal Macor.

Acc. Facendo da mangiare ho posto quel coltello fra i piatti del lavatoio.

Pres. Ma non avete testimoni?

Acc. Non sono ammogliato; ho da chiamare il Padre Eterno?

Pres. Probabilmente non vi avrebbe ascoltato. E le altre ferite che vi furono riscontrate in quel dito e nel palmo della mano?

Acc. Spiega che le aveva riportate lavorando del suo mestiere, di calzolaio e che asciugò il sangue nella fucina (grembiule).

Pres. E non c'erano testimoni?

Acc. Ero in bottega solo.

Pres. Lo disgraziato vi accadde sempre quando siete solo.

Avete adoperato un coltello per uccidere un consiglio ed era presente Nicolò Cian?

Acc. Sissignòr.

Pres. Il cadavere del povero Macor era quasi coperto di fango, di melma, di poltiglia che furono trovati ergendosi per terra sul fango.

Acc. Quel fango, il indossò il 6 maggio, giorno del Pentecoste, ed essendoci ubriacato e caduto colti mani nel fango, sporò i polsini.

Pres. Gli rammenta il passato e gli ricorda che da piccolo fu all'Istituto Quilati a Venezia perché discolto; ivi stette sino ai 19 anni ed imparò il mestiere di calzolaio ed a suonare il bombardino. Indi andò a militare negli Alpi ed ivi forte condannato; tutta la vostra condotta e le informazioni sul vostro conto vi rendono capace del delitto gravissimo di cui siete accusato.

Ad ogni modo sentirete le prove che stanno a vostro carico.

Il Cian, pure sotto così grave imputazione, risponde franco, abile e disinvoltato.

Il presidente passò ai fatti di qui ai capi d'accusa 2, 3, 4, e l'imputato Cian li raccontò, ammettendo di essere stato l'autore dei medesimi, colla massima disinvoltura.

Si passa alla lettura di tutti i verbali di perizia ed altri.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'applicazione dei decreti militari Roma 19 - Le riforme militari del ministro Mocenni contenute negli ultimi decreti di legge saranno applicate fra breve.

Per Oberdank Roma 19 - Oggi all'Università molti studenti misero una corona sulla lapide che rammenta Oberdank. La corona portava dei nastri con la scritta: «Gli studenti romani al loro compagno Guglielmo Oberdank». Parlarono gli studenti Calvi e Cherubini, ed uno studente italiano all'Università di Graz.

Altre atrocità in Armenia Vienna 19 - Si ha da Erzerum: «Ventitrè villaggi armeni furono incendiati dai turchi e saccheggiati; i loro abitanti furono assassinati.»

Assicuratevi che la Russia e l'Italia procederanno ad Erzerum ad inchieste indipendenti da quella che sta facendo la Turchia.

NOTE AGRICOLE

Le campagne. Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre. Regolare l'andamento della campagna in tutto il Regno, attivi i lavori al Nord, in Toscana e in molti altri luoghi al centro, interrotti quasi generalmente dalla copiosa pioggia nel continente meridionale. Ottima dappertutto la vegetazione del frumento, dei prati, degli erbai e degli ortaggi; la raccolta delle olive dal prodotto qua e là scarso, ma di qualità abbastanza buona.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 10 dicembre.

Quanto abbiamo detto negli ultimi numeri, ben ricorda coll'andamento del mercato odierno, il quale non presenta con essi alcuna variazione.

Fra i compratori, scarsi di ordini d'acquisto, che coll'aspettare sperano che per si affacino degli incontri, ed i detentori, che col protrarre le vendite, giudicano di poter far meglio, il mercato languo e gli affari diventano assai rari, con prezzi per lo meno irregolari e per lo più nominali.

Poche balle isolate, stentatamente trattate e definite, sia in greggio che in lavorato, fu l'unico risultato della giornata odierna.

(Dal Sole)

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 dicembre 1894.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Frumento, Granturco, Gallone, Segala, Orzo brillato, etc.

Foraggi e combustibili

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like dell'alta l. q. al quint., dell'alta l. q. al quint., etc.

Bollettino della Borsa

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Udine, 20 dicembre 1894, 19 dic., 20 dic., etc.

Signore!

I vostri Ricci non si accontentano più neanche coi forti colori dell'arzilla se fate uso costante della

Ricciolina

Vera artilleatrice imperabile del capello preparata dal Fr. RIZZI - Firenze



Il sguardo prima i capelli colla Ricciolina, ad arrollandoli poi cogli appositi artilleatori appicchiati nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta ricciolina elegante e dal più breve tempo possibile, mantenendoli lussuosi per molto tempo.

L'impegno successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in eleganta confezione con sei applicazioni speciali ed istruzioni relative trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli, a L. S. 50.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA Udine - Via Cavour - Udine al servizio di Sua Maestà il Re.

Stagione Inverno.

Svariato e ricco assortimento di cappelli degno delle primarie fabbriche d'Italia ed estere. Unico depositario in Udine dei tanto ricercati cappelli della celebre Casa Johansen e C. di Londra. Grandioso assortimento di cappelli flessibili di propria fabbricazione, da non temere concorrenza degli altri rivenditori. Si fanno cappelli d'ogni foggia e colore, sia per uomo come per signora. Tale pure uno svariato ed esteso assortimento di cappelli per signora, di signorina, delle primarie modisterie italiane ed estere, e grande deposito di oggetti per guaranzioni di cappelli. Onde essere più puntuali alle ordinazioni di modisteria ha ora aumentato il personale. Si eseguono commissioni in fuori provinciali per ornamento Chiesa, salotto e guaranzioni cappelli.

EXCELSIOR

CANDOLE da TAVOLA in CERA di MASSAUA

Un contanino e 1/2 di consumo all'ora. Lece tranquille e brillanti

Advertisement for candles with an image of a candle and text: 270 ore di luce corrispondono a 30 candole in elegante custodia da L. 5. 500 ore di luce corrispondono a 40 candole in elegante custodia da L. 8.50. DURATA GARANTITA. Spettolati fratelli a domicilio in tutto il Regno presso tutti i cartolai regali al Privilegio Stabilimento. Podeschini & Boschetti di VERONA.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Smetitsch. Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

D'affittare

col 1° Gennaio 1895 forza motrice 10-12 cavalli ed annessi locali vicinissimi alla città ed alla stazione ferroviaria, tanto ad uso molino che per altri scopi industriali. Rivolgersi via Rialto N.° 12, Udine.

Bottiglieria Ceria & Parma

Udine - Mercato vecchio - Udine Tres-Wieux Cognac Bordeaux - H. Meynard & C. - Bordeaux Maison fondée en 1816. Prezzo alla bottiglia L. 5. Per casse di 12 bottiglie sconto con veniente.

